

Il Maestro è deciso a riportare i discepoli
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 30 marzo 1986
al 16 PS, Sant Bani Ashram, Rajasthan, India

DOMANDA: In realtà ho due domande. Ho sentito dire che una volta il Maestro Kirpal stava parlando con un iniziato e aveva in mano il libro *La ruota della vita*, lo gettò da parte dicendo: “I miei iniziati non torneranno mai”, e mi chiedevo se lo avesse detto per davvero? So che potrebbe fare di noi qualunque cosa desideri, ma mi chiedo se l’abbia detto veramente? L’altra domanda è: hai parlato prima dei piani interiori e, di fatto, per un intero Satsang, potresti dilungarti un po’ di più su quel che succede e che cosa facciamo là?

IL MAESTRO: Qualunque cosa Param Sant Kirpal Singh abbia detto, è corretta, è vera, perché tutti i Param Sant, tutti i perfetti Maestri che vengono su questo piano, fanno sempre del loro meglio e non vogliono che i discepoli tornino ripetutamente nel mondo.

Potete convincervi personalmente leggendo l’*Anurag Sagar* (*L’Oceano d’Amore*) in cui troverete la storia di Supach, il Valmik. Per liberarlo Kabir Sahib dovette incarnarsi in tantissimi corpi, in numerose nascite eppure venne a liberarlo. Supach fu chiamato in seguito Dharam Das.

C’è una storia nella vita di Guru Nanak Dev Ji. Aveva un discepolo, che non praticava la devozione secondo le sue istruzioni, anche se lo andava a trovare molto spesso. Quel discepolo era sempre occupato con il lavoro mondano, si preoccupava soltanto dei figli ed era sempre in ansia per la famiglia, ma non dedicava mai tempo alla devozione di Dio. Guru Nanak Sahib gli diceva sempre: “Tutte quelle cose non verranno con te, dovresti praticare la devozione del Signore, altrimenti sarai costretto a ritornare nel mondo”, però quella persona non prestò alcuna attenzione agli insegnamenti del Maestro, e rimase attaccato alla famiglia, alle questioni del mondo.

Sapete che non potete conquistare il mondo, sarà il mondo a conquistare voi; ha sempre il sopravvento. Non c'è nessuno nel mondo che abbia completato tutti i lavori. Di conseguenza, poiché era attaccato alle cose del mondo e della famiglia e non aveva praticato la devozione del Signore – non aveva prestato alcuna attenzione agli insegnamenti del Maestro – tornò nel mondo dopo aver lasciato il corpo; la morte non aspetta nessuno. Quando venne la fine e lasciò il corpo, tornò nella stessa famiglia; e questa volta venne come un manzo.

Quando venne nel corpo di un manzo, Guru Nanak Dev Ji Maharaj ricomparve di nuovo in quella casa e gli disse nell'orecchio: "Mio caro, sei tornato in questo corpo di manzo. Per lo meno ora presta attenzione a quel che ti sto dicendo, pratica la devozione del Signore, hai ottenuto l'iniziazione; dovresti praticare la devozione del Signore e in quel modo liberarti di questo mondo sofferente". Ma lui rispose: "No, come potrei? Come potrei non curarmi della famiglia? Sono il manzo più forte della coppia, l'altro non è molto robusto, per cui devo fare tutto il lavoro. I miei figli non sono benestanti. Se non lavorerò per loro, chi lo farà e chi darà loro da mangiare?", essendo così attaccato a loro, non voleva abbandonare l'attaccamento, non voleva ascoltare Guru Nanak.

A ogni modo, dopo aver sofferto nel corpo di manzo, quando venne la fine, lasciò il corpo, ma era ancora molto attaccato alla famiglia, ai figli e ai nipoti. Di nuovo, secondo la legge dell'attaccamento – che andate ovunque siate attaccati – tornò nella stessa famiglia nel corpo di un cane. Guru Nanak Dev Ji Maharaj, che era onnicosciente, venne nuovamente da lui e gli disse: "Mio caro, sei tornato in questa famiglia. Ora dovresti abbandonare questo attaccamento e praticare la devozione".

Ma lui rispose: "Maestro, sai che i miei figli sono pigri, dormono tutta la notte, dormono molto profondamente e non sanno quel che accade. Se non rimango qui a fare la guardia, sai che i ladri verranno a saccheggiare tutta la ricchezza. Allora rimango qua a ringhiare, ab-

baiare per tutta la notte e faccio la guardia contro i ladri. Se non lo facessi, allora chi si prenderebbe cura di loro?”

Non voleva tralasciare di sorvegliare la famiglia e allora Guru Nanak tornò di nuovo. Una volta accadde che un bambino della famiglia calpestò la coda di quel cane, il cane si adirò e allora il ragazzo lo colpì con un bastone e gli ruppe la schiena. Ciò nonostante il cane non voleva abbandonare l'attaccamento e rimase a fare la guardia alla casa con la schiena rotta.

In seguito lasciò il corpo dopo aver patito grandi sofferenze. Tuttavia era ancora attaccato alla famiglia e infatti tornò nella stessa casa nel corpo di un serpente. Una volta accadde che erano usciti tutti lasciando in casa un bambino piccolo, il quale non era abituato a rimanere solo. D'un tratto si svegliò, cercò la madre e poi incominciò a piangere.

Quell'uomo anziano che era lì, dimenticò di essere nel corpo di un serpente; a causa dell'attaccamento per il nipote, andò subito da lui e incominciò ad accarezzarlo. D'un tratto si aprì la porta ed erano rincasati tutti i familiari, che furono sorpresi e terrorizzati di vedere un serpente con il bimbo e pensarono che stesse per ucciderlo. Chiamarono subito altre persone che colpirono a morte il serpente con dei bastoni. Pur avendo subito quel tipo di trattamento, e anche dopo aver lasciato il corpo, non voleva abbandonare l'attaccamento: ritornò nella stessa casa, questa volta nel corpo di un verme.

Quando nacque nel corpo di un verme, a quel tempo Guru Nanak Sahib stava facendo un giro con i discepoli, Bala e Mardana. Guru Nanak incominciò a ridere improvvisamente e Bala, Mardana domandarono a Guru Nanak perché stesse ridendo in quel modo. Narrò loro tutta la storia e disse: “Siamo andati da lui molte volte per parlargli della devozione di Dio; andiamo di nuovo. Forse questa volta capirà, praticherà la devozione del Signore e otterrà la liberazione da questo mondo sofferente”.

I Maestri che hanno dato l'iniziazione, sono sempre preoccupati dei discepoli e fanno sempre del proprio meglio per far loro capire che questa non è la vera casa e che dovrebbero praticare la devozione

del Signore se vogliono ottenere la liberazione da questo mondo sofferente. Per quella promessa fatta ai discepoli, i Maestri vengono ancora e ancora e cercano sempre di ispirare i discepoli a praticare la devozione di Dio.

Guru Nanak Sahib tornò di nuovo nella casa e disse al discepolo Mardana di tirar fuori il verme da quel posto sudicio. Con la grazia interiore lo portò nei piani interiori; gli fece praticare la devozione e alla fine gli diede la liberazione.

Il significato di questa storia è che il Maestro fa sempre del suo meglio, innanzi tutto cercherà di spiegarci esteriormente che dovremmo praticare la devozione per il Signore senza aspettare un'altra vita per ottenere la liberazione, che dovremmo farlo in questa vita.

Ora, rispondendo alla tua domanda, i Maestri sono decisi a liberare tutte le anime, tutti gli iniziati ed ecco perché ci esortano sempre a praticare la devozione. Né il Maestro dovrebbe aspettare un'altra vita né dovrebbe farlo il discepolo. Dovrebbero fare qualunque cosa siano tenuti a fare in questa vita perché se quell'anziano iniziato da Guru Nanak Dev Ji Maharaj avesse praticato la devozione del Signore, se avesse obbedito alle istruzioni, se avesse seguito gli ordini di Guru Nanak Dev Ji Maharaj mentre era nel corpo umano, non sarebbe dovuto incarnarsi negli altri corpi inferiori e patire tutta quella sofferenza.

Non obbedì alle istruzioni del Maestro nel corpo umano e quindi dovette tornare ripetutamente nel mondo. Essendo attaccato al mondo, anche il Maestro dovette tornare più volte e lavorare più duramente per lui. Ecco perché i Maestri sono decisi a riportare i discepoli alla vera Casa in questa vita, ma anche i discepoli hanno doveri da compiere, non dovrebbero aspettare un'altra incarnazione. Come il Maestro è determinato a liberare il discepolo in questa vita, anche i discepoli dovrebbero fare la loro parte.

Quando Mansa Singh, un amato che vive a Calgary, ottenne l'iniziazione, pensò che anche suo padre avrebbe dovuto ricevere la santa iniziazione in questa vita perché suo padre era devoto ai sadhu e ai santi. Soleva andare a vedere i santi ed era interessato a praticare

la devozione del Signore. Mansa Singh aveva realizzato la gloria del Naam e quindi voleva che pure suo padre venisse iniziato al Naam, voleva che ricevesse l'iniziazione al Naam in questa vita. Quando il suo amico Gurmel Singh Grewal e la moglie andarono in India per visitare la famiglia, disse loro di portare anche suo padre al 77 RB e in qualche modo di farlo iniziare. Gurmel Singh Grewal e la moglie accompagnarono da me il padre di Mansa Singh al 77 RB, quindi parlai con lui e a quel tempo sentii che non era pronto per l'iniziazione. Per prepararlo per l'iniziazione, gli dissi: "Dovrai aspettare ancora un po' e poi sarai iniziato".

Essendo un'anima molto cara, molto devota, quando non fu accettato, l'anelito aumentò dentro di lui e allora si preparò per la santa iniziazione. Era l'unico modo per portarlo sul Sentiero; era l'unica strada per prepararlo per la santa iniziazione. Se lo avessi accettato subito, è possibile che non si sarebbe preparato come fece in seguito.

A ogni modo, durante l'iniziazione aveva difficoltà a sentire e io non potevo parlare ad alta voce e poiché vidi che non c'era nessun bisogno di spiegargli la teoria in modo dettagliato, con l'aiuto di Gurmel Singh Grewal gli diedi l'iniziazione. Dovevo spiegargli un paio di cose; dovevo insegnargli il Simran. Allora Gurmel Singh pronunciò il Simran ad alta voce e dopo glieli feci imparare; quando si sedette a meditare, vide la luce e fu molto felice. Tirò subito fuori dal portafoglio una banconota di cinque rupie e me la offrì. In India, se v'inchinate a un "Santo" o a un "Maestro" senza offrirgli denaro e cose del genere, è considerata una cosa negativa. Pensava che anch'io fossi un santo o un mahatma come gli altri, per cui mi offrì subito una banconota da cinque rupie. Ma gli dissi: "No, non farlo", cercai di dissuaderlo. Anche Gurmel Singh ci provò, ma lui rispose: "No, permettimi di farlo". A ogni modo, dopo l'iniziazione era molto felice, mi confermò: "Questo è il giorno più benedetto della mia vita; ho realizzato la verità", capì la gloria e l'importanza del Naam.

A quel tempo mi fece promettere che lui non doveva andarsene da questo mondo da solo, mi fece promettere che sarei venuto a

prenderlo al momento della morte. In seguito, ogniquale volta veniva a trovarmi al 16 PS, essendo molto comico, mi ricordava sempre della promessa. Mi diceva sempre: “Hai promesso che verrai a prendermi quando me ne andrò da questo mondo”. In base alla devozione e all’anelito, alla rimembranza del Maestro, accadde la stessa cosa poiché era regolare nelle sue pratiche ed era sempre devoto al Sentiero dei Maestri pur essendo molto anziano e non potendo meditare a sufficienza: comunque era molto devoto al Sentiero e regolare nelle pratiche. Alcuni giorni prima di lasciare il corpo, la sua anima si innalzò e smise di parlare con gli altri, smise di parlare con la famiglia. Gli altri familiari non erano iniziati e quindi non sapevano nulla dell’iniziazione e dell’innalzamento dell’anima, e dato che quell’anziano aveva smesso improvvisamente di parlare, erano terrorizzati e sorpresi perché non sapevano quel che stesse accadendo. Chiamarono un medico, ma non poté far nulla. Chiamarono pure altre persone, ma nessuno aveva idea di quel che gli stesse succedendo; allora chiamarono un altro figlio, Ikbal Singh, che è un commissario distrettuale della città di Rooper ed è una persona saggia.

Quando arrivò, anche lui fu sorpreso di vedere il padre in quella condizione, perché suo padre aveva sempre condotto un’ottima vita, era sempre stato salubre. Si chiedeva perché fosse diventato così ed era confuso. Cercò di parlare con molte persone, ma nessuna riuscì a trovare una spiegazione.

Comunque incontrò un satsanghi che gli spiegò che quando un iniziato abbandona il corpo, quando sta per lasciare il corpo, a volte la sua anima si innalza e si distacca dalla famiglia, dal mondo perché si è collegato e unito al Potere del Maestro, allo Shabd interiore, che non c’è nessun bisogno di preoccuparsi, che le persone sedute accanto a lui dovrebbero ripetere il Simran e in quel modo se ne andrà pacificamente. Nel momento in cui Ikbal Singh venne a sapere questo, che non c’era nulla di negativo con il padre, che stava per lasciare il corpo, fu molto contento. A quel tempo si pentì perché quando era venuto a vedermi con il padre, gli avevo parlato del Naam e

dell'iniziazione, ma lui non aveva mai prestato alcuna attenzione e non era mai stato iniziato. In quel momento si rese conto dell'errore e disse: "Se avessi saputo che il Maestro è un tale potere, che il Naam è un tale potere, anch'io avrei ricevuto l'iniziazione perché Sant Ji me l'ha detto molte volte, è un peccato che non l'abbia ascoltato e non sia stato iniziato".

Dopo qualche tempo, quando l'anima di quell'anziano tornò nel corpo, proprio prima di morire, all'inizio del mese di marzo, disse ai familiari: "Capite, di solito la gente deve trascorrere circa dieci mesi nel grembo materno; deve rimanere in quella prigione per almeno dieci mesi, mentre io sono stato molto fortunato. Dio è stato clemente con me per cui sono rimasto lì solo per sette mesi e poi sono nato in una famiglia stupenda. Tutti i miei figli sono bellissimi, molti di loro sono devoti al Signore. Ho incontrato il Maestro perfetto e mi ha dato il Naam perfetto. Adesso capisco il valore del Naam, capisco il Potere del Naam. Ho ottenuto molto dal Maestro; ora lui è venuto a prendermi. Se anche voi capite il Sentiero del Naam, se anche voi volete migliorare la vostra vita, dovrete andare dal Maestro e ricevere l'iniziazione".

Dette queste parole, lasciò il corpo. Dunque Ikbal Singh, suo figlio maggiore, insieme ad altri familiari vennero qui e furono molto contenti. Benché il padre avesse lasciato il corpo, erano molto contenti nel Volere del Maestro e mi riferirono tutto questo, vennero a chiedere l'iniziazione. Ikbal Singh mi raccontò personalmente tutte queste cose. Intendo dire che il Maestro si prende cura definitivamente di coloro che ottengono l'iniziazione e di coloro che hanno fede nel Maestro, perché è deciso a riportare i discepoli in questa vita.

Hazur Maharaj Kirpal diceva che dovrete modellare il vostro cuore come il cuore del Maestro. Il discepolo dovrebbe solo parlare di quelle cose di cui parla il Maestro, dovrebbe sempre parlare delle stesse cose di cui parla il Maestro, quando il Maestro dice che ha deciso che i suoi discepoli non torneranno nel mondo, non dovranno tornare nel mondo. Anche i discepoli dovrebbero essere determinati

e anche loro dovrebbero fare quelle cose che li prepareranno al viaggio di ritorno. Non sanno quando la morte verrà, quando dovranno lasciare questo mondo. Dovremmo fare soltanto quelle cose che sono d'aiuto nel Bhajan e Simran, dovremmo rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono tra noi e il Maestro. Dovremmo fare soltanto quelle cose che possano aiutarci a fare più Bhajan e Simran, e che possano aiutarci sulla via di ritorno a Dio.

Ora riguardo all'altra domanda a proposito dei piani interiori e di quel che accade là: ho parlato molto dei piani interiori e del viaggio interiore, è stato pubblicato molto sulla rivista Sant Bani. Dovreste trovare quella rivista e leggerla. In seguito, vorrei ispirare tutti voi a lavorare duramente. Dovreste entrare nell'intimo e fare il vostro Bhajan e Simran, dovreste vedere la verità con i vostri occhi.

DOMANDA: Sembra che molti iniziati attraversino dei periodi intensi proprio prima di venire in India. Ci sono molte teorie riguardo a quel che accade, puoi dirci qualcosa?

IL MAESTRO: Il Maestro Sawan Singh Ji diceva che tutte le difficoltà che incontriamo nella vita, sono predestinate. Non importa se uno viene in India, qualunque cosa debba accadere nella sua vita, accadrà, nessuno può evitarla o posticiparla.

Una volta in un villaggio c'era una persona che stava facendo un buco nel muro. La moglie lo osservava e disse: "Attento, ti sta per cadere addosso un mattone, stai attento". Quel mattone stava per cadere su di lui, e gli cadde sulla schiena, gli fece molto male. Allora lei disse: "Te l'ho detto che dovresti meditare. Se avessi meditato, non ti saresti fatto male". Lui rispose menzionando me: "Tu mi dici sempre di fare il Bhajan e Simran. Sai che anche Sant Ji medita molto; lui lavora molto duramente. E non permette a Dio alcun riposo; continua sempre a praticare la devozione. Tuttavia, ha periodi intensi, ha così tante difficoltà". Così questo è un trucco della nostra mente: qualunque cosa stia per succedere, accadrà di sicuro. Dire che accade quando ci stiamo preparando per venire qua o solo quando siamo venuti qua, è solo un trucco della nostra mente. A1

DOMANDA: Potresti spiegarci di più a proposito di come fare il Dhyān e di come lo usiamo prima di arrivare al Centro dell'Occhio o solo quando siamo al Centro dell'Occhio? Per favore, spiega di più su come fare quella pratica.

SANT JI: Ho parlato molte volte sul Dhyān. Un satsanghi capisce l'importanza del Simran solo quando raggiunge la Forma del Maestro, solo quando la Forma del Maestro si manifesta dentro di lui. Come ho detto prima, il Simran porta la nostra anima fino al Centro dell'Occhio, e dopo aver attraversato il sole, le stelle e la luna, allora appare la Forma del Maestro. Il Simran può portare la nostra anima solo fino a quel punto, solo fino al luogo dove si manifesta la Forma del Maestro.

Una volta che abbiamo raggiunto la Forma del Maestro, una volta che la Forma del Maestro si sia manifestata o apparsa dentro di noi, allora dobbiamo fare il Dhyān o la contemplazione. Allora dobbiamo assorbirci nella Forma del Maestro a tal punto da non rimanere più consapevoli di noi stessi, dovremmo solo essere consapevoli della Forma del Maestro che si è manifestata dentro di noi.

Quando raggiungiamo la Forma del Maestro, dopo dobbiamo fare il Dhyān. E se non ci siamo perfezionati nel Dhyān, come detto prima, allora a volte la nostra attenzione scende dal Centro dell'Occhio, a volte andrà qui, a volte andrà là. E in quel modo non riusciremo ad assorbirci nella Forma del Maestro anche se sarà manifesta.

Ecco perché è importantissimo imparare a proposito del Dhyān e fare il Dhyān quando trascendiamo la mente e i sensi e quando, dopo aver attraversato il sole, le stelle e la luna, abbiamo raggiunto la Forma del Maestro. Se facciamo il Dhyān prima di aver raggiunto la Forma del Maestro, quel Dhyān non è completo perché non possiamo farlo totalmente. Possiamo avere buon esito solo quando la Forma del Maestro è manifestata o abbiamo raggiunto la Forma del Maestro.

Quando abbiamo raggiunto la Forma del Maestro e quando facciamo il Dhyān e ci assorbiamo nella Forma del Maestro a tal punto

da non rimanere più consapevoli di noi stessi – vediamo solo il Maestro, vediamo solo Dio Onnipotente di fronte a noi. In seguito, un'anima simile, in cui la Forma del Maestro si è manifestata, che ha fatto il Dhyān in questo modo, non vede nessuno come nemico perché vede Dio Onnipotente all'opera in ambedue nemici e amici. Un'anima simile, o un mahatma simile, non critica nessuno. Non permette ai discepoli o seguaci di criticare nessuno perché sa che lo stesso Dio sta operando in tutti, quindi chi può criticare, chi può elogiare?

Guru Nanak Sahib dice: “O Signore, se fossimo stati creati da qualche altro Dio, allora potremmo dire che apparteniamo a qualcun altro. Quando Tu stesso sei dentro tutti, come possiamo criticare o elogiare gli altri?”

Ecco perché, quando raggiungiamo il Centro dell'Occhio attraverso il Simran e quando, dopo aver attraversato il sole, le stelle e le lune, quando manifestiamo la Forma del Maestro, quando ci assorbiamo nella Forma del Maestro, quando perveniamo a quel tipo di condizione, in seguito occultiamo la nostra condizione. Proprio come una donna nasconde il proprio corpo, nello stesso modo dovremmo nascondere la grazia del Maestro. Non dovremmo continuare a parlarne. Non dovremmo continuare a dire alla gente: “Il Maestro si è manifestato” oppure “il Maestro mi sta dicendo questo” o “il Maestro mi sta dicendo quello”. Infatti, se Dio è stato misericordioso con voi, se il Maestro si è manifestato dentro di voi, e se continuate a parlarne agli altri senza le istruzioni del Maestro, che cosa accadrà? Gli amati che sono appena stati iniziati o che non sono progrediti molto, proveranno gelosia verso di voi e i loro sentimenti negativi danneggeranno il vostro progresso. Il vostro progresso si fermerà e potrete subire una grande perdita in meditazione.

Ecco perché, finché non avete trasceso la mente e i sensi, finché la Forma del Maestro non si è manifestata dentro di voi, finché non siete assorbiti nella Forma del Maestro a tal punto da non rimanere consapevoli di voi stessi, non dovrete smettere di fare il Dhyān. Di fatto potete fare il Dhyān completo – il vostro Dhyān può avere

buon esito – solo quando lo fate dopo che la Forma del Maestro si è manifestata dentro di voi. Se cercherete di farlo prima, non avrete buon esito perché non avete nulla cui aggrapparvi, non avrete nulla da contemplare.

Facendo il simran, il dhyān o la contemplazione del mondo è avvenuta o è penetrata dentro di voi, non facciamo alcuno sforzo per fare il dhyān del mondo. Nello stesso modo, quando faremo il Simran datoci dal Maestro, allora il Dhyān del Maestro verrà nel nostro intimo per conto suo. Allora non avremo alcuna difficoltà se abbiamo dimenticato il simran del mondo e se stiamo facendo il Simran del Maestro.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva parlare di un diletto che amava tantissimo il suo bufalo. Quando andò da un mahatma per essere iniziato, il mahatma gli chiese: “Qual è quella cosa che ricordi di più? Qual è quella cosa che ami di più?” Disse: “Maestro, ricordo e amo tantissimo il mio bufalo. Anche quando dormo, penso e ho visioni del bufalo perché lo amo tantissimo”. Così il Mahatma disse all’amato: “D’accordo, va’ in quella stanza e continua a fare il dhyān, il simran del bufalo. Devo fare dei lavori e tornerò tra qualche giorno per darti l’iniziazione”.

Ebbene, non era difficile per quell’amato fare il simran e il dhyān del bufalo perché lo amava già. Quando si sedette per fare la rimembranza o il dhyān del bufalo, gioì; fu molto facile. Nell’arco di pochi giorni si perfezionò nel dhyān e nel simran del bufalo perché lo amava tantissimo. Dopo alcuni giorni il mahatma tornò e gli disse di venire per l’iniziazione. Ma quell’amato rispose: “Maestro, non riesco a uscire perché le corna si impigliano nella porta”. Il Mahatma disse: “No, sei un essere umano, non hai corna e non rimarrai bloccato nella porta”. Rispose: “No, Maestro, sono un bufalo e non riuscirò ad attraversare questa porta”.

Il significato di questo, come il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire, è che non è difficile fare il Simran e il Dhyān del Maestro perché proprio ora stiamo facendo il simran del mondo e il dhyān del mondo viene dentro di noi per conto suo. Nello stesso modo, se fa-

12/Il Maestro è deciso a riportare i discepoli

nessimo il Simran del Maestro, potremmo facilmente fare il Dhyana del Maestro.